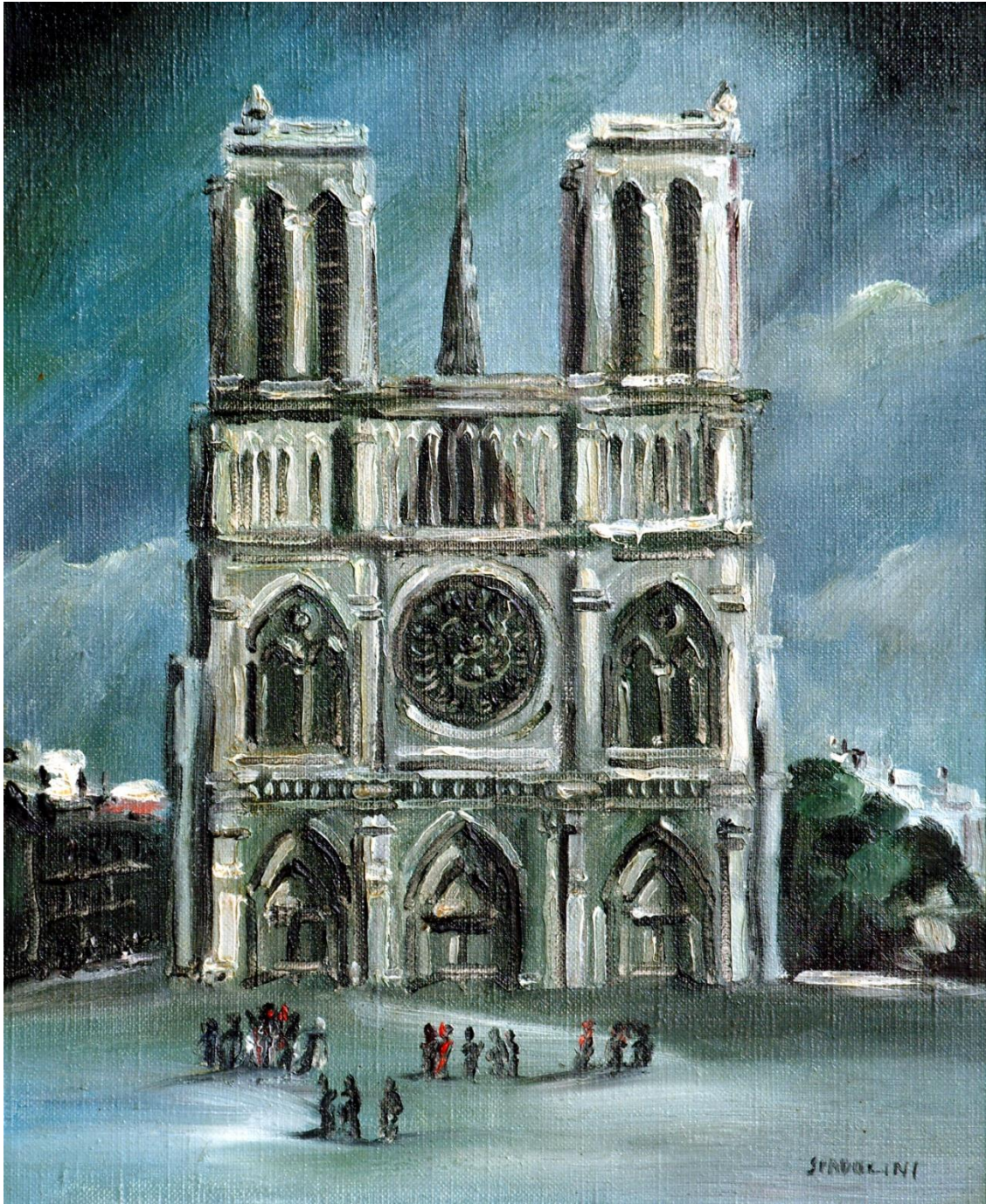


Notre-Dame de Paris



Riduzione teatrale ispirata al romanzo di Victor Hugo

I ATTO

VOCE FUORI CAMPO:

Quella mattina i parigini si svegliarono allo squillo di tutte le campane, che suonavano a distesa nella triplice cerchia della Città Vecchia, dell'Università e della Città. Eppure, il 6 gennaio 1482 non è affatto un giorno di cui la storia abbia serbato ricordo. Nulla di notevole nell'avvenimento che metteva così in moto, fin dall'alba, campane e abitanti di Parigi. Non si trattava di un assalto nemico, né di un reliquiario portato in processione, né di un'entrata del "temutissimo signor nostro monsignore il re", e neppure di una bella impiccagione di ladri e di ladre sulla piazza della Giustizia di Parigi.

Il 6 gennaio, ciò che metteva in subbuglio tutto il popolino di Parigi era la doppia solennità, unificata da tempo immemorabile, dell'Epifania e della Festa dei Matti. Era questa una sorta di pazzo carnevale in cui per un'intera giornata, in tutta la città che si stendeva all'ombra delle severe torri della Cattedrale di Notre-Dame, chi era folle veniva considerato saggio, chi era cattivo buono, e ciò che era orribile affascinante. Una festa sfrenata, in cui la persona più brutta di Parigi veniva portata in trionfo e acclamata papa per un giorno: il Papa dei Matti.

GRINGOIRE: La nostra storia si svolge in un tempo ormai lontano, un tempo di grandi passioni e di straordinarie architetture, un'epoca passata alla storia come "il tempo delle cattedrali".

COREOGRAFIA - IL TEMPO DELLE CATTEDRALI

*È una storia che ha per luogo
Parigi nell'anno del Signore
Millequattrocentottantadue.
Storia d'amore e di passione
e noi, gli artisti senza nome
della scultura e della rima,
la faremo rivivere
da oggi all'avvenire.*

*E questo è il tempo delle cattedrali.
La pietra si fa
statua, musica e poesia.
E tutto sale su verso le stelle
su mura e vetrate.
La scrittura è architettura.*

*Con tante pietre e tanti giorni,
con le passioni secolari,
l'uomo ha elevato le sue torri
con le sue mani popolari.
Con la musica e le parole
ha cantato cos'è l'amore
e come vola un ideale*

COREOGRAFIA - I CLANDESTINI

nei cieli del domani.

*E questo è il tempo delle cattedrali.
La pietra si fa
statua, musica e poesia.
E tutto sale su verso le stelle
su mura e vetrate.
La scrittura è architettura.*

*In questo tempo delle cattedrali
la pietra si fa
statua, musica e poesia.
E tutto sale su verso le stelle
su mura e vetrate.
La scrittura è architettura.*

*Qui crolla il tempo delle cattedrali.
La pietra sarà
dura come la realtà,
in mano a questi vandali e pagani
che già sono qua.
Questo è il giorno che verrà.
Oggi è il giorno che verrà.*

*Noi siamo gli stranieri,
i clandestini.
Noi uomini e donne
soltanto vivi,
o Notre Dame,
e noi ti domandiamo:
Asilo! Asilo!*

*Noi siamo gli stranieri,
i clandestini.
Noi uomini e donne
di povertà,
o Notre Dame,
e noi ti domandiamo:
Asilo! Asilo!*

*Noi siamo più di mille,
noi la città incivile,
per dieci diecimila,
per cento centomila.
Noi siamo i tuoi milioni
e noi ci avviciniamo
a te! A te!*

*Noi siamo gli stranieri,
i clandestini.
Noi siamo quel niente
che conta zero,
o Notre Dame,
e noi ti domandiamo:
Asilo! Asilo!*

*Noi siamo il formicaio
che è sotto la città.
Tu, uomo, dove sei?
Il mondo non è qua,
ma è qua che cambierà
e si mescolerà
e ricomincerà
da qui.*

*Noi siamo gli stranieri,
i clandestini.
Noi uomini e donne
soltanto vivi.
Noi siamo gli sconfitti,
battuti e vinti,
e se noi perdiamo
perdiamo niente.*

*E niente è niente,
non conta niente.*

*Noi siamo chi non ha
l'immunità.
Nel mondo noi siamo
la nullità.
Noi siamo figli e madri
e padri e figli.*

*Noi siamo gli stranieri,
i clandestini.
Noi siamo gli esclusi
e gli abusivi.*

*Noi siamo gli stranieri
del mondo intero.
Dovunque noi siamo
noi siamo fuori,
o Notre Dame,
e noi ti domandiamo:
Asilo! Asilo!*

*Noi siamo gli stranieri,
i clandestini.
Noi uomini e donne
soltanto vivi,
o Notre Dame,
e noi ti domandiamo:
Asilo! Asilo!
Asilo! Asilo!*

GLI STRACCIONI COMINCIANO A USCIRE, ENTRA L'ARCIDIACONO CLAUDE FROLLO. SOLO
ESMERALDA SI INTRATTIENE POCO PRIMA DI USCIRE A RACCOGLIERE O OSSERVARE QUALCOSA,
RIMANENDO IN SCENA.

FROLLO: Sciò, sciò, vile canaglia! Straccioni... tornate alla vostra Corte dei Miracoli. Covo di ladri, ripugnante verruca sulla faccia di Parigi, fogna a cielo aperto: ecco cos'è la vostra Corte dei Miracoli! È un miracolo che non sia ancora riuscito a farvi impiccare tutti!

Però... Chi è quella ragazza che indugia al margine della piazza? Chi è quel fiore splendido e come può essere sbocciato in mezzo a una tale spazzatura? Sento come un fuoco dentro...

Dev'essere quell'Esmeralda di cui tutti parlano... E le voci non rendono neanche in minima parte giustizia a tanto splendore.

No! Non pensarci nemmeno, arcidiacono Frollo... Non è per te! Eppure...

RIENTRANO GLI STRACCIONI – SUL FONDO DEL PALCO INDUGIANDO ENTRA IN SCENA QUASIMODO. QUANDO QUASIMODO VIENE INCORONATO, ESMERALDA RAGGIUNGE LA SUA POSTAZIONE.

COREOGRAFIA - FESTA DEI FOLLI

*La Festa dei folli
La Festa dei folli
La Festa dei folli
La Festa dei folli*

*"Lasciate che sia mia
la voce che dà il via
e spinge l'allegria
folle alla follia".*

*La Festa dei folli
La Festa dei folli*

*"E che il più brutto sia
trovato e fatto Papa
in piazza per la sua
fisionomia pazza.*

*E quello che farà
più orrore con la sua
mostruosità sarà
eletto e così sia".*

*Il Papa è lui!
Il Papa è lui!
E quello che sarà
più orrendo regnerà!
Il Papa è lui!*

*E' là!
E' lui!*

*Ma lui chi è?
Che fa, cos'è?
E' lui che va
di qua, di là.
Ma lui chi è?*

*"Ma quello là chi è?
Quel mostro che laggiù
nascosto se ne sta
nel suo mostruoso buio?".*

*Il Papa è lui!
Il Papa è lui!
E' quello che ci fa
più orrore e regnerà!
Il Papa è lui!*

*"E' il campanaro e ha
la gobba su di sé.
Più brutto non ce n'è,
è lui, Quasimodo".*

*E guarda come guarda
la gonna di Esmeralda.
E' gobbo e zoppo e orbo,
è orrendo e regnerà".*

*Il Papa è lui!
Il Papa è lui!*

*E' orrendo e regnerà!
E' orrendo e regnerà!
Qua-si-mo-do*

*Il Papa è lui!
E' orrendo e regnerà!
E' orrendo e regnerà!*

*E' orrendo e regnerà
E' orrendo e regnerà*

Qua-si-mo-do

Il Papa è lui!

FROLLO SI RIVOLGE A QUASIMODO. GLI STRACCIONI ESCONO IMPAURITI.

FROLLO: Quasimodooo! Diavolo d'un gobbo sordo e impertinente! Chi ti ha dato il permesso di partecipare a questa follia? Tu... Tu sei deforme, sei mostruoso... sei brutto! Oggi ti acclamano, ma domani ricominceranno a deriderti, a chiamarti mostro! Ricominceranno a odiarti! Nessuno ha pietà per quelli come te. Solo io ho avuto compassione, quando ancora in fasce...

QUASIMODO: Conosco bene questa storia, padron Frollo. Appena nato sono stato abbandonato sugli scalini della Cattedrale di Notre-Dame. Chiunque avrebbe affogato uno sgorbio come me, e invece voi mi avete accolto. Mi avete cresciuto ed è grazie a voi che sono diventato il campanaro della Cattedrale. Ah... le mie amate campane... le mie tre Marie, le uniche amiche che abbia mai avuto.

FROLLO: E quindi? È mettendoti in ridicolo in piazza che mi ringrazi per averti allevato come un figlio?

Non l'hai ancora capito? Se vuoi che ti protegga dovrai fidarti solo di me: io sono il solo che ti aiuta, ti sfama e ti protegge, che ti guarda e non ha paura di te. Certo è che io potrò proteggerti solo se starai chiuso tra le torri della Cattedrale. Il mondo di fuori non conosce la pietà...

QUASIMODO: Perdonatemi, signore. Qualunque cosa, pur di non vedervi così adirato con me...

FROLLO (pensieroso): E sia... Troverò presto il modo con cui potrai farti perdonare, molto presto...

MUSICA ESMERALDA (ZINGARA) – Entra Esmeralda

*Qui nessuno sa niente di me,
zingara...
E' la strada la madre mia,
zingara, zingara...
Non si sa come amo né chi,*

*zingara, zingara...
La mia mano sa tutto di me...
Mia madre amò tanto la Spagna,
come se fosse il suo paese...*

FROLLO: Come balla... Non ballano così neanche gli angeli del Paradiso!
Eppure è una zingara... dovrei disprezzarla, però...
Sento ancora quel fuoco dentro! Saranno forse le fiamme dell'Inferno? Al diavolo l'Inferno! Non resisto... la voglio per me!
Quasimodo, ecco l'occasione per farti perdonare: prendila, rapiscila e portala da me! Esmeralda sarà mia!

FROLLO ESCE, QUASIMODO SI GETTA SU ESMERALDA E LA RINCORRE. ENTRA IN SCENA PERÒ IL CAPITANO PHOEBUS CON DUE SOLDATI. ESMERALDA SCAPPA, MA QUASIMODO VIENE LEGATO E TENUTO DAGLI STRACCIONI SULLA GOGNA AL FONDO DEL PALCO.
ENTRANO DEI POPOLANI E SI SIEDONO SUL BORDO DEL PALCO.

POPOLANO 1: Guardate com'è brutto!

POPOLANO 2: Sembra uno di quei gargoyles che puntano i loro occhiacci su Parigi dall'alto della Cattedrale!

POPOLANO 3: Non so cos'abbia fatto, ma brutto com'è, se lo merita di sicuro.

POPOLANO 4: Ma io lo conosco! È Quasimodo, il campanaro di Notre-Dame.

POPOLANO 5: Tenetelo stretto: un uomo così brutto deve per forza essere un uomo cattivo.

POPOLANO 6: Come si sta alla gogna, razza di demonio?

QUASIMODO (LAMENTANDOSI): Acqua! Pietà! Sto morendo di sete. Non chiedo altro che un sorso d'acqua. Non c'è nessuno che abbia un briciolo di pietà?

ENTRA ESMERALDA; LA ZINGARA IN SILENZIO PORGE A QUASIMODO UNA BROCCA D'ACQUA E LO LIBERA DALLE CORDE. POI FUGGE VELOCE E UN PO' IMPAURITA DALLA PARTE OPPOSTA DEL PALCO.

QUASIMODO SI ALZA E VIENE VERSO IL PROSCENIO; SI SIEDE TRA IL POPOLO CHE SI ACCINGE AD ASCOLTARLO. ESMERALDA È TORNATA ALLA SUA POSTAZIONE.

QUASIMODO: Maestà Divina! Quale angelo è mai sceso dal Cielo per me? È la stessa fanciulla che padron Frolo mi ha chiesto di rapire ieri sera e per la quale sono finito sulla loro infame berlina... e lei mi ha già perdonato? Una goccia d'acqua e un po' di pietà: è più di quanto sarei pronto a pagare con la mia stessa vita.

Sì, voglio vivere per lei; per lei e con lei! Ma quali speranze ho io, gobbo, guercio, zoppo... e sordo. Se riesce a sostenere la mia vista e non distoglie il suo sguardo, lo fa solo per pietà. È meglio che mi ritiri dove potrò ammirarla senza che lei mi veda. Sarà meglio.

ESMERALDA (VERSO IL PUBBLICO DALLA SUA POSTAZIONE, LONTANA DA QUASIMODO – IN SECONDO PIANO FROLLO ASCOLTA INTERESSATO): Povero gobbo, ha già sperimentato

abbastanza quanto può essere spietata la gente, quando guarda la faccia, ma non guarda il cuore. Non si rendono conto che spesso chi commette il male non lo fa per cattiveria, ma per dura necessità.

Grazie al Cielo poi, sulla mia strada è arrivato Phoebus, il capitano che mi ha difesa ieri sera. Phoebus, bello come il sole. Da sempre sognavo un ufficiale che mi salvasse la vita: l'ho sognato ancora prima di conoscerlo... e il sogno è diventato realtà. Amo il suo nome, amo la sua spada, amo la sua forza. Phoebus, portami con te: ovunque vorrai ti seguirò.

ESMERALDA ESCE TRASOGNATA.

FROLLO (AVANZA VERSO IL PROSCENIO): Com'è bella! Luminosa perfino più della luce del mattino. La sua sovrumana bellezza non può venire che dal Paradiso... o dall'Inferno! È diventata per me un'ossessione. Prima di vederla ero felice, o credevo di esserlo, per lo meno. Certamente, non ho speranze.

Cosa potrà mai un vecchio e calvo arcidiacono, ormai debole e fragile, al cospetto di un giovane e aitante soldato, biondo, bello, forte e valoroso? No, non ho speranze.

Ma se Esmeralda non potrà essere mia, allora... non sarà di nessuno!

FROLLO ESTRAE E LUCIDA UN COLTELLO IN MANIERA BEN VISIBILE.

FROLLO: Eccolo che arriva!

FROLLO SI ACQUATTA SULLA SCALETTA CHE PORTA SUL PALCO.

SOTTOFONDO MUSICALE - DAL LATO ESCONO PHOEBUS ED ESMERALDA A BRACCETTO, CONVERSANDO E SCHERZANDO SOTTOVOCE. ESMERALDA TIRA PER IL BRACCIO PHOEBUS, MA ALLE SPALLE FROLLO LO ACCOLTELLA E SCAPPA DIETRO LE QUINTE. ESMERALDA SI GIRA DI COLPO E, URLANDO, SI ACCASCIA SU PHOEBUS FERITO.

IL POPOLO PRESENTE IN SCENA LA ACCUSA.

POPOLANO 7: Assassino!

POPOLANO 8: È stato ferito il capitano Phoebus!

POPOLANO 9: È stata lei, la zingara!

POPOLANO 10: La strega, la strega!

POPOLANO 11: Prendiamola, prima che riesca a svignarsela!

TUTTI: Addosso! Prendiamola!

IL POPOLO SI GETTA SU ESMERALDA E LE LUCI SI ABBASSANO.

II ATTO

QUANDO LE LUCI SI RIALZANO, ENTRANO IN SCENA DUE POPOLANE CHE CHIACCHIERANO.

POPOLANA 1 (INDICANDO LA TORRE CAMPANARIA): Non sembra anche a te che da qualche giorno l'ardore del nostro campanaro si sia un po' raffreddato?

POPOLANA 2: Hai ragione. Prima erano scampanate a ogni minimo pretesto, rintocchi che si confondevano nell'aria come un ricamo di suoni incantevoli. Adesso la Cattedrale sembra triste e se ne sta volentieri in silenzio.

POPOLANA 1: Da quando è stato esposto alla gogna sembra quasi che Quasimodo abbia perso il suo estro.

POPOLANA 2: Che giornata quella, sul sagrato della chiesa! Il gobbo in catene e poi la zingara, quell'Esmeralda, che ne ottiene la grazia... E da lì a poco è toccato proprio a lei, a quell'assassina, di finire legata al posto del mostro...

POPOLANA 1: E lo sgorbio, invece di essere felice per la libertà ritrovata, ha deciso di farsi prendere dalla tristezza e non riempire più il cielo di Parigi con i suoi festosi concerti... Cosa mai gli passerà per il cervello, ammesso che ne abbia uno? Si sarà forse innamorato?

POPOLANA 2: Il mostro innamorato? Ah ah ah! Questo proprio non lo posso credere!

SE NE ESCONO RIDENDO.

COREOGRAFIA - LE CAMPANE

*Io suono le campane:
i miei amori, le mie amanti.
E le vorrei abbracciare,
farle ballare, farle cantare.
Se nevica o piove,
se c'è vento o c'è il sole,
io suono le campane,
coi miei tormenti e le mie gioie.*

*Le campane per chi
nasce e chi se ne va,
di mattina o di giorno o di notte, per
chi
prega o piange e per chi
s'alza presto e sta qui.
Quando è l'ora per la messa del
popolo mio.*

*Per le Palme o perché
è Natale, e poi c'è
l'Assunzione, Ognissanti, e
l'Epifania.*

Perché l'Angelo andò

*a parlare a Maria.
Per un anno che è già qua mentre il
vecchio va via.*

*E per le processioni
e le celebrazioni.
Per la Pasqua e le sue rose e un bel
sole per me.*

*Giorno pieno di re
e di felicità.
Per la Pentecoste accesa di fiamme
di Dio.*

*E per le comunioni
e le confermazioni.
Per i santi protettori da tutti i
dolori.*

*E domeniche che
sono piene di sé,
per gli Osanna, gli Alleluia e
l'immortalità.*

*Ma quelle che preferisco
tra queste mie donne di ferro
sono le tre Marie,
le mie migliori amiche.*

*Maria la più piccolina
per i bambini seppelliti.
Maria, la grande Maria
che manda in mare i marinai.*

*Ma quando suono la grossa Maria
per chi si sposa e poi va via
non resto tanto allegro io,
mi sento triste e morirei.*

*Vedo tutta la gioia
e la felicità
che nessuna donna mai nei miei
occhi vedrà.*

Io li vedo volare

*su nel cielo e sul mare
e felici come stelle li vedo brillare.*

*Suono io le campane,
Kyrie Eleison,
Alleluia, Osanna, Dies Irae, Dies
Illa.*

*Le campane d'amore
e di festa e dolore.
Le campane che non hanno suonato
per me.*

*Campane amiche mie,
voglio sentire come mi amate.
Suonate e dite che
vive Esmeralda e vivo anch'io.*

*Per dire al mondo che Quasimodo
ama
la sua Esmeralda.*

ALLA FINE DELLA CANZONE QUASIMODO SALE SULLA TORRE E OSSERVA COSA SUCCEDDE SULLA PIAZZA, DALL'ALTRO LATO DEL PALCO.

ENTRANO NELLA PIAZZA DEI SOLDATI CHE PORTANO ESMERALDA LEGATA, ENTRA NELLA PIAZZA ANCHE IL POPOLO. DAVANTI A LORO IL BOIA LEGGE LA CONDANNA.

BOIA: Oggi, 31 marzo dell'Anno Domini 1482, dichiariamo colpevole la qui presente zingara e strega, conosciuta presso il popolo come l'Esmeralda, colpevole di aver colpito e pugnalato, di concerto con le potenze delle tenebre, con l'aiuto di incanti e scongiuri, un capitano degli arcieri della guardia del re, Phoebus di Chateaupers. Per la potestà concessami dal re Luigi XI, in rispetto alle consuetudini vigenti nel nostro onoratissimo Regno di Francia, sono qui chiamato ad eseguire la sua condanna a morte, che avverrà tramite impiccagione.

QUASIMODO: Che succede laggiù? Stanno per giustiziare la mia Esmeralda!
SCENDE FURTIVAMENTE DALLA TORRE

ESMERALDA: Voi mi condannate per il mio aspetto e per la mia appartenenza a un popolo che odiate e considerate nemico. Non ho commesso io l'omicidio per cui mi punite, e Dio mi è testimone: io amo il capitano Phoebus!

INTERVIENE QUASIMODO CHE SPINGE LONTANE LE GUARDIE, PRENDE CON SÉ ESMERALDA E LA FA SALIRE SULLA TORRE.

QUASIMODO: (VERSO LA FOLLA) Asilo! Asilo! In nome del privilegio concesso alla veneranda Cattedrale di Notre-Dame, asilo!

(A ESMERALDA) Esmeralda, qui sei al sicuro. Per l'immunità che rende inviolabili tutte le cattedrali del regno, finché rimarrai all'interno della chiesa nessuno potrà torcerti un capello: l'esercito non può entrare armato in questo luogo sacro e tu non puoi essere arrestata.

SOLDATO 1: Gobbo maledetto!

SOLDATO 2: Non finisce qui! Quando il parlamento dichiarerà decaduto il diritto d'asilo, ti faremo assaggiare i nostri ferri!

SOLDATO 3: Basta un semplice decreto, e sarà la fine per la zingara... e per te!

LA PIAZZA SI SVUOTA.

ENTRANO TRE COMARI CHE CHIACCHIERANO.

MAHIETTE: E così il gobbo ha salvato la strega... Proprio una bella coppia! Ah ah ah! Sarà almeno una settimana che la zingara non sporge nemmeno la testa da quelle balaustre.

OU DARDE: Ma uno spirito libero come lei, non può restare a lungo rinchiusa in una gabbia...

MAHIETTE: Questo è poco ma sicuro. Una che non ha nemmeno un posto fisso da poter chiamare casa non resisterà poi tanto, costretta tra quattro mura, siano pure le mura della nostra amata Cattedrale.

GERVAISE: Per non parlare delle voci che cominciano a trapelare dalla Corte dei Miracoli. Pare che tutti gli zingari e gli accattoni di Parigi, contando proprio sul diritto d'asilo ottenuto dalla loro sorella, si stiano organizzando per marciare su Notre-Dame e reclamare la libertà dell'Esmeralda.

OU DARDE: E immagino che, visto che ci sono, non si faranno tanto pregare per dare una bella spolverata agli ori e ai tesori della nostra chiesa...

GERVAISE: Dio ce ne scampi! Ma non è l'unica novità che ho sentito. Si dice in giro anche che i soldati del re siano pronti a violare il diritto d'asilo ed entrare con la forza in Notre-Dame. Basterebbe una sola parola dell'arcidiacono e i suoi portoni sarebbero immediatamente spalancati davanti a loro. Si prepara un bel putiferio...

MAHIETTE: Molto meglio, mie care! Due piccioni con una fava: la zingara penderà infine dalla forca, magari accompagnata da quel terribile gobbo, e sarà finalmente fatta pulizia di tutta quella feccia di straccioni e di pezzenti che infesta la nostra città...

LE COMARI ESCONO DI SCENA

COREOGRAFIA - L'ATTACCO A NOTRE-DAME

Asilo!

Asilo!

Asilo!

Asilo!

FROLLO:

(Asilo!)

Il diritto è negato!

Entrate soldati!

(Asilo!)

*Io rompo il divieto:
entrate con la coscienza pulita!
(Asilo!)
Entrate con la forza,
vi do il diritto io*

*(Asilo!)
di violare il diritto
(Asilo!)
d'asilo!*

PROSEGUE LA MUSICA E INFURIA LA LOTTA TRA CLANDESTINI E GUARDIE.

ESMERALDA SCAPPA, DA UN ALTRO LATO SI DILEGUA QUASIMODO.
FROLLO VIENE COLPITO A MORTE E MORENDO ESCE DI SCENA.
LA COREOGRAFIA FINISCE CON UN L'INCENDIO SU NOTRE-DAME.

ESCONO TUTTI DI SCENA ED ENTRANO TRE DONNE A PULIRE PER TERRA I RESTI DELLA BATTAGLIA.

POPOLANA 1: È passata quasi una settimana dall'incredibile battaglia di Notre-Dame e il sagrato non è ancora pulito.

POPOLANA 2: Tutto quel sangue, ci vorrà una vita intera...

POPOLANA 3: Per non parlare della facciata della nostra amata Cattedrale. Quando si alza il vento si vedono ancora salire dei pennacchi di fumo, dopo quel terribile incendio.

POPOLANA 2: Sembravano le fiamme dell'Inferno, salite sulla Terra per venirsi a prendere l'arcidiacono. Il perfido Claude Frollo ha fatto proprio una brutta fine... divorato dalle vampe della sua stessa cattiveria.

POPOLANA 1: E della zingara e del gobbo che ne è stato?

POPOLANA 3: Ma come, non hai sentito? Sono ormai tre giorni che l'Esmeralda è stata catturata e impiccata per direttissima alla forca della piazza di Greve. Ora il suo grazioso corpicino giace nella fossa comune di Montfaucon, insieme alle carcasse di tutti i criminali giustiziati nelle forche permanenti di Parigi. Solo di Quasimodo non si ha alcuna notizia...

POPOLANA 2: Si potrebbe quasi dire che si è volatilizzato, come uno spirito, o come uno di quei mostri di pietra che spuntano così spaventosamente tra le guglie di Notre-Dame.

POPOLANA 3: Beh, per quanto mi riguarda, sono ben contenta! Non dovrò più rovinarmi la vista e l'umore con le sue deformità, ogni volta che volgerò lo sguardo alle torri campanarie!

POPOLANA 1: Eppure, ho come l'impressione che nessuno abbia mai cercato di scoprire veramente chi fosse l'uomo che si nascondeva dentro quel corpo contorto...

SCENDONO LE LUCI FINO AL BUIO

VOCE FUORI CAMPO:

Circa due anni o diciotto mesi dopo gli avvenimenti coi quali si è conclusa questa storia, furono trovati, fra tutte le ripugnanti carcasse di cadaveri giustiziati nella fossa di Montfaucon, due scheletri, di cui uno teneva stranamente abbracciato l'altro. Uno di quei due scheletri, che era quello di una donna, aveva ancora qualche brandello di veste di una stoffa che era stata

bianca. L'altro scheletro, che teneva il primo strettamente abbracciato, era di un uomo. Si notò che aveva la colonna vertebrale deviata, la testa fra le scapole, e una gamba più corta dell'altra. Quello scheletro, però, non presentava nessuna traccia di rottura di vertebre alla nuca, dal che risultava evidente che non era stato impiccato.

GRINGOIRE: L'uomo al quale era appartenuto, dunque, era entrato là dentro da sé, e vi era rimasto. Quando fecero per staccarlo dallo scheletro che abbracciava, si polverizzò.

MUSICA - IL TEMPO DELLE CATTEDRALI (REPRISE)